

# QUADERNO DI EMANUELE ANTIGA

## *INDICE*

1. SCIENZA MODERNA E ANTICA FILOSOFIA GRECA
2. “BRICOE”
3. IL SENSO DELLA VITA

Questa mia ricerca è stata ispirata dalla lettura di un libro riguardante la fisica con particolare riguardo alle più importanti scoperte del secolo scorso che hanno totalmente rivoluzionato il modo di concepire il mondo in cui viviamo e di cui facciamo parte; la mia curiosità ha fatto il resto.

#### - SCIENZA MODERNA E ANTICA FILOSOFIA GRECA -

..... all'ultimo minuto Einstein ebbe un ripensamento. Mancava qualcosa. Riprese in mano l'articolo che aveva preparato per la prestigiosa rivista scientifica *Annalen der Physik*, e aggiunse un *post scriptum*, tre pagine vergate con grafia nitida e ordinata, per illustrare un'ultima, inevitabile conseguenza della sua teoria: ( l'energia è equivalente alla materia)  $E = mc^2$ .

Così, la formula più famosa dell'intera storia della scienza comparve per la prima volta nel post scriptum di un articolo firmato da Albert Einstein, un oscuro impiegato dell'Ufficio brevetti di Berna.

Era il 1905 e il venticinquenne Albert pubblicava la sua teoria della relatività, demolendo tutti i concetti principali su cui si basava la concezione dell'Universo fino allora conosciuto. In particolare, la prima parte di questo articolo contiene la prova definitiva che la materia è fatta di atomi, confermando l'esattezza dell'intuizione avuta da Leucippo e Democrito ,atomisti greci, ventitré secoli prima. Non solo; questa intuizione concretizzata da Einstein è stata come un'esplosione a catena di altre soluzioni di nuova lettura delle leggi che governano l'universo, tutt'ora aperte e in continua espansione. E' di pochi giorni fa un'altra conferma sulla teoria della relatività formulata da Einstein con la materiale registrazione delle onde gravitazionali . Un altro nuovo modo di studiare l'universo.

Ad Albert è bastata un'idea semplice che chiunque, da Democrito in poi, avrebbe potuto avere se.....;ma come in tutte le scoperte scientifiche, ogni illuminato mette del suo sull'idea ,o intuito iniziale originale, passando poi il “ testimone” ad altra mente illuminata finché arriva l'”eletto” ,nell'epoca giusta (Einstein ha potuto conoscere molte scoperte scientifiche che senza dubbio contribuirono ad arricchire la sua mente) che risolve il problema ricevendone tutta la fama e la gloria della scoperta. A mio avviso, però, la fama e la gloria devono essere condivise fra tutte le menti dei secoli passati( da Plank, Galileo, Newton, Cartesio, Keplero e così via a ritroso sino a Democrito , il suo maestro Leucippo, e altri filosofi ) che hanno contribuito, idea su idea mattone su mattone, a realizzare e far progredire l'intuito iniziale.

Ma Leucippo e in particolare Democrito non sarebbero arrivati alla loro incalcolabile intuizione se, un secolo prima, non fosse avvenuta un'altra importantissima rivoluzione che a tutt'oggi opera nella scienza moderna e cioè : il diverso modo di cercare le risposte alle domande sui fenomeni naturali terrestri e dell'universo, senza ricorrere alle facili risposte della fantasia ( miti, spiriti, vari dei, animali piumati, fiat lux etc.) ma ricercandole nella natura stessa delle cose.

E' a Mileto, nella scuola di pensiero di Talete, che, con Anassimandro e , Anassimene, (VII-VI ac, accomunati dalla passione per la ricerca fisica e da un nuovo modo di impostare i problemi, i primi filosofi comprendono che usando accortamente l'osservazione critica, il dubbio e la ragione , evitando facili e comode risposte ( a quello che non conosciamo) dettate dalla fantasia, possiamo correggere ripetutamente il nostro punto di vista sui fenomeni del mondo ,scoprendo aspetti della realtà che a un primo sguardo sono invisibili.

Pur operando ancora sulla base di vecchie tradizioni greche e orientali, essi introducono due nuovi elementi: in primo luogo una sconsacrazione dei miti intorno all'origine e all'unità del mondo, a cui si sostituisce un'intuizione fisica di formidabile unità attraverso una sistematica raccolta di informazioni mediante l'esperienza: la profonda visione metodica dell'omogeneità della natura. In particolare Anassimandro compie la prima grande rivoluzione concettuale nella storia della scienza, ridisegnando profondamente la mappa del cosmo, in cui lo spazio non è strutturato in alto e basso assoluti e in cui la Terra è un corpo che vaga "galleggia" nello spazio; è stata definita «una delle idee più audaci, rivoluzionarie e portentose dell'intera storia del pensiero umano»; è la scoperta dell'immagine del mondo che caratterizzerà l'Occidente per secoli. Questo nuovo modo di pensare ha segnato la nascita del pensiero scientifico.

Da qui parte un'avventura della conoscenza che dura tuttora e i cui ingredienti fondamentali sono lo spirito critico, l'apertura mentale, la capacità di pensare il mondo in modo diverso da come ci appare. È questa la scintilla da cui prende forma ancora oggi la conoscenza. È questa straordinaria rivoluzione, che ha aperto la strada agli altri grandi della storia della natura del pensiero scientifico, alla capacità critica e ribelle, alla forza che sovverte l'ordine delle cose e la nostra immagine del mondo.

La filosofia greca spaziava dall'astronomia alla matematica, alla geometria, ecc.. In particolare la scuola di Mileto ribolliva di idee e pensieri.

Aristotele, nella Metafisica, primo grande compendio storico della filosofia, indica, come primi filosofi, tre pensatori di Mileto, oggi città turca e allora importante centro commerciale e culturale dell'Egeo: Talete, Anassimandro e Anassimene.

**I filosofi di Mileto** si domandano, in quanto naturalisti, quale sia il principio fondamentale e incorruttibile, da cui tutto si origina e a cui tutto ritorna dopo la morte; un qualcosa che rimanesse identico nell'eterno mutare della materia e che spieghi la natura di tutti i fenomeni naturali .

Segnano il distacco dal mito in quanto la loro ricerca è razionale e basano le spiegazioni su osservazioni e ragionamenti. Questo principio viene chiamato per la prima volta da Anassimandro **archè** inteso come origine della materia delle cose.

**Talete** pone l'Arché nell'**acqua** come principio primordiale di tutte le cose in quanto nota che senza acqua non c'è vita e che ogni essere è intriso d'acqua

**Anassimandro**, vedendo che l'acqua spegne il fuoco, confuta la tesi dell'acqua e ritiene che il principio che dà origine a tutte le cose non può essere un ente impermanente. Nella sua opera "sulla natura" individua il principio nell'infinito (apeiron)...da cui gli esseri hanno l'origine

**Anassimene** non condivide l'eccesso di astrazione di Anassimandro e perciò trova l'arché in qualcosa di sensibile ma comunque di infinito: **l'aria**, che può assumere forme diverse attraverso la rarefazione e la condensazione ed è infinita. Per questo motivo può sostenere sia la terra che i corpi celesti. In più vedendo che l'aria dà vita agli esseri viventi che respirano ritiene che anche il cosmo sia un grande organismo vivente. Anche se successivo, pensiero di **Eraclito** ruota attorno a quattro punti fondamentali: il *divenire*, la *contrapposizione tra i contrari*, il *Logos*, e il *fuoco* come *stoichèion*, come sostanza fisica identica nella diversità delle cose esistenti.

Altri filosofi non meno illustri appartennero al gruppo dei cosiddetti "Naturalisti", ma **Democrito e Leucippo** ritennero che l'arché fosse da ritrovarsi in entità piccolissime, infinitesimali della realtà meccanica fisica : gli atomi. Così furono i primi della storia a postulare la teoria sugli atomi come costitutivi di ogni cosa, principio fondante di tutta la chimica moderna e di gran parte della scienza su cui si basa la nostra società.

Per obbligo tematico, ne ho citati solo alcuni, ma molti altri filosofi furono presenti nel territorio ellenico.

Questo era l'ambiente umano dove nascevano interrogativi sulla natura ,sul nostro mondo, sull'universo intero e la sua origine.

**Ma perché**, mi chiedo, difformemente da altri stati dell'epoca e anche successivi, solo in Grecia è esploso e fu coltivato il pensiero filosofico?

- E' opinione diffusa che la filosofia occidentale sia nata in Grecia ed in particolare nelle sue colonie in primis Mileto nell'Asia minore. Un'affermazione che trova le proprie radici in ragioni differenti ma fortemente collegate tra loro.

A favorire la nascita della disciplina del pensare e del chiedersi i vari perché della natura, furono senz'ombra di dubbio le condizioni socio-economiche che contraddistinguevano la Grecia di quegli anni. Naturalmente hanno contribuito fattori sociali, economici-commerciali e logistici per quanto riguarda la posizione geografica.

L'antica Grecia era infatti contraddistinta da una forma di governo democratica, intesa come gestione comune delle decisioni relative alle cose di Stato e alla vita quotidiana: questo diede un forte impulso alla dialettica e al confronto di opinione.

Non meno importanti, poi, i commerci avevano un ruolo economico e politico importante e producevano vivaci scambi culturali con altri popoli e civiltà del vicino oriente cosa che favoriva lo sviluppo di nuove forme di cultura. attraverso, l'imprescindibile e continuo confronto con culture differenti dalla propria. Non a caso Mileto era un'importante porto commerciale i cui traffici si muovevano da e per terre di antica coltura quali: Egitto ,Babilonia, Cina e India in posizione, quindi, strategica sulla costa sud-occidentale dell'Anatolia, su un promontorio non lontano dalla foce del fiume Meandro, al termine di un'importante via carovaniere che collegava la Mesopotamia alle coste del mare Egeo e alle sue isole (tra cui la vicinissima Samo).

Allo stesso tempo non era presente una potente casta sacerdotale, in grado di sacralizzare il sapere e cristallizzarlo, come era accaduto nell'Egitto dei faraoni. In mancanza di verità dogmatiche dominanti gli antichi greci erano naturalmente portati a porsi domande e a cercare risposte attraverso il pensiero razionale e filosofico. Anche la lingua greca antica penso abbia avuto un

importante ruolo semantico in quanto le sue parole trasmettevano l'esatto senso del pensiero filosofico.

Infine stava prendendo forma l'organizzazione politica delle polis, la quale comportava la necessità di discutere e stabilire nuove regole. Tutti questi aspetti, favorirono la nascita della filosofia. A ciò probabilmente si uniscono anche caratteristiche particolari della cultura greca; presumo infatti che la conoscenza fosse per i Greci un alto valore della vita, per cui la ricerca filosofica si sviluppa come nuovo e potente strumento per raggiungere questo fine. A mio avviso, il giovane popolo greco fu il meritevole erede delle conoscenze degli antichi egiziani e babilonesi, che avevano particolarmente sviluppato rispettivamente la geometria e la astronomia. Anche della cultura cinese si trova traccia; in particolar modo nella forma di pensiero di Eraclito di Efeso, contemporaneo del filosofo Lao Tzu, Con il concetto del *divenire* sosteneva un pensiero simile a quello del suo collega cinese. Tale concetto portò Eraclito, analogamente a Lao-tzu, alla scoperta che tutti gli opposti sono polari e che formano un tutt'uno ( lo Jin e lo Jang Taoista). Per il suo sorprendente modo di concepire il mondo, il filosofo greco viene infatti spesso messo in rapporto alla fisica moderna. I fisici, studiando i vari modelli di fisica subatomica esprimono, con modalità differenti, la stessa intuizione, cioè che i costituenti della materia e i fenomeni fondamentali ai quali prendono parte sono interconnessi e interdipendenti e non possono essere compresi come entità separate ma solo in quanto parti di un tutto.

In questa mia ricerca non posso non menzionare la figura di *Democrito di Abdera*(circa 460 – 370 a.C.)

La prima visione completamente meccanicistica nel mondo greco è l'atomismo di Democrito (460-370 circa a. C.), che viene poi ripreso da Epicuro (341-270/271 a. C.) e dal poeta latino Lucrezio (98-54 circa a. C.).

Secondo Democrito tutta la realtà è costituita da atomi ( le particelle più piccole e indivisibili della materia) che si muovono incessantemente nel vuoto. Gli atomi sono particelle elementari, indivisibili, differenti tra loro solo per caratteristiche quantitative o oggettive come la forma, la grandezza, l'ordine e la posizione, dotate di movimento eterno che è ad esse connaturato.

L'incessante movimento porta gli atomi ad aggregarsi e a separarsi, dando luogo alla nascita, alla trasformazione e alla morte di tutto ciò che esiste. Le cose sono pertanto combinazioni di atomi. Anche l'uomo è una realtà esclusivamente materiale e l'anima non è differente dal corpo se non per il fatto che è composta da atomi sottilissimi, mobilissimi, tondi e lisci. La diversità delle cose è spiegata in base alla varietà della forma, della grandezza e della disposizione degli atomi che si aggregano: da ciò segue che la spiegazione del mondo sta negli aspetti quantitativi e misurabili delle cose, gli unici dei quali deve occuparsi la scienza. Gli aspetti qualitativi, come il colore e il sapore, sono soggettivi, frutto dei nostri sensi e non proprietà delle cose. Dice infatti Democrito: "Opinione il dolce, opinione l'amaro, opinione il caldo, opinione il freddo, opinione il colore: in realtà soltanto gli atomi e il vuoto". Idea audace e rivoluzionaria per l'epoca ; idea filosofica, peraltro, non suffragata da alcuna prova.

Va però precisato che questi principi, così come la stessa teoria atomistica, non sono in Democrito il risultato di un'indagine sperimentale, come avverrà per la scienza moderna, ma il frutto di una deduzione razionale a partire da problemi filosofici lasciati aperti dai pensatori precedenti.

Purtroppo Democrito rimane noto solo per questa sua intuizione ma è stato autore di innumerevoli trattati , circa cinquanta testi, scritti su vari temi che cito in calce.

Leggendone i titoli, mi da' l'impressione che Democrito non sia nato in questo pianeta Terra ma provenga da altri mondi più evoluti....sia in sostanza un *Alieno*.

Purtroppo, tutte queste opere sono state distrutte!! Un solo testo si è salvato ed è giunto integro sino a noi : il “ De Rerum Natura” del poeta e filosofo Lucrezio Caro. L’opera fu ritrovata per caso in un monastero tedesco nel 1417 da certo Poggio Bracciolini il quale la ricopiò ed è così che è arrivata a noi. L’originale sparì di nuovo .Il poeta mise in rima l’opera di Epicuro a sua volta ereditata da Leucippo e Democrito.

Condivido l’opinione del fisico C. Rovelli il quale in un suo libro esprime che “ la perdita delle opere di Democrito sia la più grande tragedia intellettuale seguita al crollo della civiltà antica .E’ difficile non rimanere sconcertati immaginando ciò che abbiamo perduto di una vasta riflessione scientifica antica. Se avessimo potuto leggere quelle opere, forse la storia intellettuale della nostra società sarebbe stata migliore”.

Ciò nonostante, Democrito ci ha lasciato una chiave universale che, piano piano, con l’acquisizione di nuove esperienze, permetterà all’uomo di rileggere l’universo, conoscere altre verità, forse altri archè cosmici....forse...ma noi non potremo di certo essere partecipi di questi nuovi eventi.....noi,, come scrisse Guccini in una sua canzone, **non ci saremo**.....

Opere di Democrito così come tramandate da Diogene Laerzio :

- cosmologia – piccola cosmologia – cosmografia – sui pianeti – sulla natura – - sulla natura umana –sull’intelligenza – sull’anima –sui sapori – sui colori –sulle diverse traiettorie degli atomi –sulla mutazione di configurazione – le cause dei fenomeni celesti - le cause dei fenomeni atmosferici - le cause dei fenomeni acustici - le cause dei fenomeni dei semi, delle piante- le cause dei fenomeni degli animali – descrizione del cielo - - geografia – sulla geometria –Le realtà geometriche –sulla tangente al cerchio e alla sfera – i numeri –sulla linea orizzontale e sui solidi –proiezioni –astronomia – tavola astronomica –sul raggio luminoso –sui ritmi e sull’armonia – sulla poesia – sulla bellezza dei canti-la scienza medica –sull’agricoltura --sulla pittura –sulla tattica –i peripli oceanici –sulla storia –il pensiero dei Caldei – sul pensiero dei Frigi –sulle lettere sacre di Babilonia- sulla febbre e tossi derivate da malattia- questioni legali –Pitagora – sul canone dei ragionamenti –appunti di etica –la felicità.....

**“Quello che conta è non smettere mai di farsi domande. La curiosità ha la sua ragione di esistere” Albert Einstein**

Emanuele Antiga

Febbraio 2016

## “ BRICOE”

Periodicamente, sento il desiderio di rivedere la laguna nord di Venezia, quella accanto alle isole di Murano, Burano e Torcello, in particolare le sue barene.

Il motoscafo scivola lento silenzioso e, come in punta di piedi, penetra religiosamente nei canali formati da canneti e arbusti tipici, ora virando a destra ora a sinistra, addentrandosi sempre più, seguendo il percorso tracciato da quei grossi pali di legno, legati fra loro e conficcati nella melma della laguna: le “ bricoe” appunto.

In piedi, appoggiato alla cabina di guida, osservo lo spettacolo offerto dalla natura di questi lembi di terra e acqua, barene trasudanti acqua e autunno, abitati da uccelli migratori e da fenicotteri rosa, disturbati dal nostro seppur silenzioso passaggio .

*“col bel tempo xe fassie manovrar la barca in sti posti, ma d’inverno, nee giornae de cajigo, ghe vol naso e tanta esperiensa....”* spiega il comandante ad alcuni gitanti che gli stanno intorno...

La mia curiosità è attratta dal lavoro di alcuni operai intenti al controllo dei pali formanti le bricole, nonché alla loro sostituzione, se usurati dal tempo e dalle intemperie e quindi non più idonei a svolgere il loro servizio.

In fondo, penso, anche noi esseri umani, ci muoviamo attraverso approdi e punti di riferimento per noi sicuri: i nostri credo (le nostre *bricoe*) costruiti attraverso l’educazione ricevuta, le nostre esperienze, le nostre inclinazioni caratteriali, tutti appigli ai quali noi ci leghiamo per sentirci sicuri nel nostro agire. Da quando nasciamo e poi cresciamo, assimiliamo miliardi di informazioni che arrivano dall’esterno, dalla famiglia, dagli insegnanti, dalla scuola, dalla società, dalle amicizie ecc... e attraverso le nostre personali informazioni plasmiamo la nostra realtà individuale. Una realtà “nostra” con la quale vediamo, sentiamo e percepiamo noi stessi, gli altri, le cose, gli eventi ed il mondo: la nostra coscienza. Tutte le nostre scelte di vita, esistenziali o quotidiane, sono determinate da principi ai quali noi crediamo e i cui confini sono segnalati dalle nostre “ bricole”, limite invalicabile oltre al quale non esiste più certezza del nostro credo. E così’, se caratterialmente siamo portati al bene e all’amore, conosciamo le strade sicure per praticare queste virtu’ fino ai loro confini. Ma può davvero esistere una convinzione giusta o una convinzione sbagliata? Vera o non vera? In “realtà” no! Una convinzione è solo una convinzione e la realtà individuale ruota intorno a quella credenza, qualsiasi essa sia! Non esiste la realtà assoluta, esiste la realtà individuale a seconda della propria convinzione.

Ecco perché, come le bricole, anche i nostri credo, le nostre convinzioni, di tanto in tanto hanno bisogno di una verifica, di un controllo al fine di poter constatare la loro integrità ,la

loro validità nel trascorrere del tempo , nel mutamento continuo di noi stessi dei nostri pensieri, della società e delle cose nel cui contesto viviamo la nostra vita.

E' il "panta rei" di Eraclito, il divenire, il "tutto scorre" interno ed esterno a noi esseri umani, che ne facciamo parte, e che porta continui lenti ed inesorabili cambiamenti, materiali e spirituali. Ciò in cui si credeva un tempo, ora non ha più lo stesso valore.

Diventa importante per noi, per il nostro vivere sociale, saper individuare questi cambiamenti, al giorno d'oggi sempre più veloci e che si presentano sotto diversi aspetti, così da poterli indirizzare su nuove strade. Spesso non è facile individuare la giusta strada da percorrere soprattutto quando, con l'introduzione di nuove tecnologie di normale uso comune, la società umana cambia modalità di vita e di pensiero. I nuovi mezzi di comunicazione, ci presentano diverse forme di verità su situazioni e/o fatti sociali , usando la potenza espressiva e persuasiva delle parole e delle immagini.

Partecipando poi alla vita ai margini della società attiva, come succede in una certa epoca della nostra esistenza, difficile diventa la navigazione in questa nebbia... con il canto di mille sirene ammaliatrici e con venti camuffati da falsi colori.

Un valido aiuto lo può dare la filosofia. Apprendere che i nostri stessi attuali problemi, le innumerevoli domande sul senso della vita, sulla nostra stessa esistenza, siano già stati oggetto di pensiero, discussione e interpretazione teorica, da parte di innumerevoli uomini di pensiero sin dalla remota antichità', ci dà un senso di serenità e conforto e, forse ci indicano qualche via da seguire. Capire che una data situazione, morale, e/o di pensiero, può avere verità diverse, da' la possibilità di una scelta migliore, più accurata e consona per la nostra coscienza. E' come camminare dentro ad un dedalo di viuzze alla ricerca dell'uscita, se ti "elevi" sopra il dedalo più facilmente la individui.

Ciò fino a quando il divenire ce lo permetterà, o saranno i venti ad impadronirsi della nostra vela e a condurci a destinazione certa...

Avverto intorno a me un brusio di persone in movimento e, l'urto causato dall'attracco del natante al pontone d'ormeggio, spegne i miei pensieri...

Emanuele , febbraio 2017

Da quando l'uomo ha formato la coscienza, si è sempre chiesto qual è il senso della sua vita....

Non ho alcuna pretesa di svolgere un trattato su questo argomento, in quanto molto è stato scritto da persone molto più acculturate di me, ma qualche cosa posso esprimere sul senso della mia vita fin qui trascorsa, raffrontata con quella di altri esseri umani, nell'ambito della nostra società contemporanea.

Credo, anzitutto, che il senso della vita sia la vita stessa da affrontare e vivere, sia nelle avversità come pure nella felicità; sarà la grande energia che la natura ci elargisce a consentirci di affrontarla attraverso pensieri e azioni, anche piccole e insignificanti. Contrariamente, corpo e spirito tenderanno a deprimersi e a morire.

Credo inoltre che tutti gli esseri umani hanno avuto, così come avranno, un senso prettamente personale della loro vita, in quanto siamo nati in questo pianeta per caso, da un atto d'amore dei nostri genitori, attratti "amorosamente" e spinti dalla natura stessa ad accoppiarsi per la continuazione della specie.

I nostri genitori nulla conoscevano di noi che riguardasse il nostro aspetto fisico e caratteriale né, fino a pochi decenni fa, sapevano se saremmo nati di sesso maschile o femminile. Solo uno spermatozoo su milioni riesce a fecondare un ovulo e i due DNA si fondono. Il risultato è un individuo originariamente unico e irripetibile, totalmente diverso da tutti gli altri esseri umani, passati, presenti e futuri, sia nel fisico che nel pensiero.

Per l'assoluta unicità e originalità dei singoli esseri umani, ne consegue che il senso della vita sia unico e individuale.

L'uomo quindi realizza se stesso secondo attitudini, tendenze caratteriali, spirituali e limiti assolutamente propri. Alle sollecitazioni della vita, risponde secondo le proprie inclinazioni, attraverso molteplici esperienze e relazioni umane.

Realizza sogni artistici, letterari, filosofici e scientifici, secondo le proprie inclinazioni. Vive la bellezza della vita, la comprende attraverso le esperienze; in sostanza conduce una vita "pensata".

Talvolta i limiti umani e i condizionamenti socioculturali gli impediscono di cogliere il senso proprio della vita stessa, spingendolo a cercare un senso ulteriore che non esiste e la cui ricerca porta fuori strada spingendolo a una vita che non è vita.

Poiché il nostro essere è mutevole, il senso della vita si modifica sia a causa di nuove conoscenze ed esperienze, che per lo scorrere del tempo e diverso destino che avvolge ciascuno. E' necessario quindi un atteggiamento "flessibile", per adattarlo alle nuove situazioni. Ma è la positività delle esperienze negative che spingono l'uomo ad una profonda riflessione filosofica scoprendo nuove capacità e risorse fino allora sconosciute. Cosciente dei propri profondi valori personali, ricercherà soluzioni e comportamenti nuovi per riallacciare i nodi spezzati, ritrovando se stesso e riprendendo il suo cammino in un rinnovato senso della sua vita.

Quando l'energia psicofisica diminuirà e verranno abbandonate le grandi imprese, limiterà piano piano il suo agire pur coltivando ancora le sue passioni, ma sarà pur sempre una vita "pensata".

E nel momento in cui si affievoliranno le energie e svaniranno tutti i desideri, l'uomo darà un senso anche alla fine della sua esistenza su questo pianeta.

*Emanuele Antiga*  
*Febbraio 2018*